

Sposi e turismo

Tutti sognano di dir sì alle nozze in Italy

de Il Duca Minimo

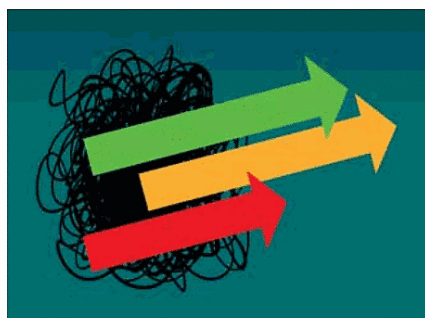


Pare che tutti – oddio, meglio non abbondare d'aggettivo perciò diciamo parecchi – abbiano una gran voglia di sposarsi in Italia. Una corsa al matrimonio che meriterebbe un'analisi più che dettagliata (tenendo conto pure di quelli che dicono sì per la seconda o terza volta, un *bis* o un *ter* manco fosse una legge) e le cui ragioni restano da scoprire, a parte l'ovvio. Ovvero l'incrocio di sole, mare, canzoni, cibo, arte, poesia e storia che il Belpaese offre. Tutte godurie che potrebbero essere gustate anche senza uno spotalizio in agenda. Ma per restare ai matrimoni in Italy, sono uscite le anticipazioni sui dati della Borsa del Matrimonio in Italia (B-mi), la principale fiera del settore patrocinata da Enit e in programma a Roma il 4 e 5 novembre prossimi. Ottorino Duratorre, presidente di B-mi, ha spiegato che «tutti vogliono sposarsi in Italia e le nozze incidono sempre di più sulla filiera turistica: un fenomeno che solo lo scorso anno, con oltre 15.100 matrimoni di coppie straniere, ha generato un fatturato vicino al miliardo di euro, in forte crescita rispetto agli anni precedenti». Stando a un'indagine condotta fra gli operatori di settore per l'anno in corso, ben il 43% prevede un'ulteriore espansione (trainata da Paesi come Canada, Australia, India ed Emirati Arabi) con un 22,5% di riti civili, un 13,5% religiosi e il resto di matrimoni simbolici. Che nostalgia di Carmelo Bene: «Voglio sposarmi, sì: fra tutte le mie idee questa è senz'altro la più amletica».

Jihadisti a Bamako

Evacuati gli italiani dal Mali

di Lino Russo



L'avvertenza è quella, urgente, di lasciare il Mali. Dopo Germania, Stati Uniti, Francia e Regno Unito, anche l'Italia si è unita alle nazioni che seguono con preoccupazione il dissesto di questo Paese del Sahel sotto l'avanzata della locale sezione di al-Qaida. Il Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin, il Fronte di sostegno all'Islam e ai musulmani è infatti ormai arrivato alla porta della capitale Bamako, dopo aver privato della benzina la città per più di un mese. Una crisi che riguarda ben settanta nostri connazionali che al momento si trovano nella nazione africana dove il regime militare del presidente-colonnello Assimi Goïta è sempre più in difficoltà nel gestire l'insurrezione jihadista e tuareg. Il blocco della fornitura di petrolio alle zone rurali, studiato per limitare i movimenti dei rivoltosi, si è infatti trasformato in un controassedio che ha visto colonne di autocisterne venire distrutte sulle principali arterie stradali maliane. I voli di linea sembrano non essere stati ancora interessati da questa crisi, quindi è ancora possibile fuggire dall'assedio per via aerea. Attraversare invece il territorio del Mali espone al rischio di essere rapiti, mentre i jihadisti del Fronte si accumulano nella zona della Capitale nel Sud-Ovest del Paese. L'offensiva ha paradossalmente stimolato anche la sezione locale di Daesh, che ha attaccato le postazioni al-qaidiste rimaste sgumate nel Nord: insomma, un emirato o un califfo nel futuro del Mali.

Accordi interessanti

Che business la musica scritta con l'AI

di Federico Arduini



Che l'AI applicata alla musica faccia gola a molti non è certo una novità. Restano tuttavia aperti i nodi etici e legali che accompagnano gran parte dei modelli generativi: dalla mancanza di trasparenza al mancato riconoscimento dei diritti agli autori delle opere usate per creare nuovi brani. Nonostante ciò sempre più aziende si stanno muovendo in questo settore, sperando di farlo su basi più solide. Dopo Spotify, che pochi giorni fa ha annunciato il proprio ingresso nello sviluppo di musica generata con AI, anche OpenAI starebbe lavorando a uno strumento capace di creare brani a partire da un testo e da un *prompt* audio. Lo riporta "The Information", precisando che non sono ancora noti né la data di lancio né se il progetto sarà integrato in ChatGpt o rilasciato come piattaforma indipendente. In questo scenario appare sempre più evidente come la via più praticabile per risolvere le dispute legali tra *major* e colossi dell'AI sia quella degli accordi di licenza. Non stupisce quindi l'annuncio di Universal, che ha chiuso una controversia per violazione del *copyright* con l'azienda di AI Udio. L'intesa apre la strada a una collaborazione prevista per il 2026, basata su una piattaforma musicale generativa addestrata su musica autorizzata e concessa in licenza da artisti e case discografiche. In quest'ottica si inserisce anche l'alleanza strategica con Stability AI, tra le principali società di sviluppo di intelligenza artificiale musicale. Il futuro dovrebbe passare da qui.

Dalle designazioni Pd in Campania all'elezione del capo M5S

De Luca e Conte pari sono

di Valter Vecellio

Sarà il caso di rivolgere sentite scuse a Vincenzo De Luca, il "caciccio" campano del Partito democratico (come lo ha qualificato la sua segretaria Elly Schlein) e a suo figlio Piero, neosegretario del Pd regionale? Quanti sorrisi di sufficienza, quante battute tra il lusco e il brusco quando il giovane De Luca si è insediato, in cambio del fatto che il genitore non insidiava più – almeno ufficialmente – la candidatura del pentastellato Roberto Fico alla presidenza della Campania. Ricordate? Si parlò e si scrisse di elezione e votazione degna della Bulgaria di Todor Zhivkov, il più fedele tra i vassalli di quello che era l'impero sovietico. In effetti qualche motivo c'era: candidato unico, senza rivali. Designazione blindata, decisa ancora prima di aprire le urne, con tra l'altro l'avallo di chi

aveva promesso solennemente di portare nuova aria nelle asfittiche stanze del partito. Procedure e modalità che la metà esatta della base ha platealmente rifiutato: su circa 14mila iscritti, hanno votato in 7.278; a Napoli, appena 2.800 su 5.800. Trascorre un mese da quel voto. Tocca al Movimento 5 Stelle scegliere il suo *leader*. Il Movimento teorizza e dice di praticare la democrazia dal basso; doveva aprire i palazzi del potere come una scatola di tonno; condannava tutti e tutto con un inappellabile "vaffa"; spingeva all'esasperazione la demenziale regola dell'"uno vale uno". Dopo aver mandato il fondatore Beppe Grillo esattamente dove lui mandava il prossimo, convoca l'elezione del suo presidente. Non una consultazione bislacca, come le primarie aperte a tutti che hanno consegnato il Pd alla Schlein: una consultazione riservata (com'è giusto che sia) agli iscritti. Come recita il co-

municato diffuso al termine dello spoglio dei voti, «su 101.783 iscritti aventi diritto al voto hanno votato in 59.720 pari al 58,67%. Al quesito: "Sei favorevole all'elezione di Giuseppe Conte quale presidente dell'associazione Movimento 5 Stelle?" votano sì: 53.353. Votano no: 6.367». Conte esprime soddisfazione: «Grazie a tutta la comunità del Movimento 5 stelle per il sostegno, per la forza e il coraggio che continuano a darmi ogni giorno per affrontare insieme ogni battaglia. Avanti, tutti insieme, a testa alta. Sempre dalla parte giusta!». 42.083 iscritti non si scomodano neppure per accendere il *computer* e cliccare un tasto (le elezioni erano *online*); in 6.367 dicono no. Su 101.783 iscritti, ben 48.450 sono insoddisfatti o delusi da Conte e dalla sua gestione del Movimento. E lui ne ricava sostegno, forza e coraggio per continuare nella strada che intende percorrere? Con queste

premesse, come stupirsi per i magri risultati raccolti in Calabria, Marche, Toscana? Perché un elettore deve accettare competizioni che sono in realtà plebisciti, con candidati unici, senza alternativa e vera gara? In che cosa Conte e il Movimento 5 Stelle si sono comportati diversamente da De Luca e il Pd in Campania? E perché le ironie, i sarcasmi, gli sberleffi che politici, intellettuali, commentatori e comici hanno riservato ai De Luca padre e figlio sono stati risparmiati a Conte? Perché uno è "bulgaro", bollato come "caciccio", mentre l'altro è testardamente accreditato come privilegiato interlocutore e alleato? Troppo spesso si dimentica che in democrazia le forme sono il contenuto. Diceva il presidente americano Abraham Lincoln: «Potete ingannare tutti per qualche tempo, e qualcuno per sempre; ma non potete ingannare tutti per sempre». Un monito più che mai valido e attuale.